L'apertura dell'happening di Reggio Emilia fa registrare il tutto esaurito ai dibattiti e negli stand

Confronto tra Gaiotti del Pds e Monaco di Azione cattolica: «Varare subito la riforma del finanziamento pubblico»

La Festa fa il primo pieno «No ai partiti comitati d'affari»

Festa dell'Unità, giorno secondo. Ed è già un successo. I numeri delle presenze nella giornata inaugurale sono top secret ma i sorrisi degli organizzatori sono già una risposta esauriente. Il caldo non ha fermato il popolo pidiessino che ha letteralmente invaso l'area della Festa. In aiuto del visitatore i computer: per sapere dove si mangiano i tortelli di zucca ma anche per dialogare con il Pds.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARCELLA CIARNELLI

REGGIO EMILIA «Tutto bene, meglio del previsto». Il funzionario accaldato transita velocemente per i viali ancora deserti della Festa. È pomeriggio inoltrato ma fa caldo come fosse mezzogiorno. Inutile chiedergli i numeri per un bilancio della prima giornata. «Troppo presto per farne. Certo i ristoranti hanno segnato il tutto esaurito, i punti di ristoro anche, la gente ha affollato la sala dibattiti e poi gli stand fino a tardi. Che altro potremmo volere?», aggiunge sorridendo soddisfatto. Motori a pieno ritmo, andatura costante, la Festa nazionale dell'Unità è decollata, dunque, dall'aeroporto di Reggio Emilia ed ha già raggiunto la quota di crociera che terrà fino al 20 settembre a conferma che questo mix politico-cultural-gastronomico non è passato di moda ma mantiene intatto la sua capacità di attrazione. Non è cosa da poco in un periodo come questo in cui la disaffezione verso la politica, qualunque sia il modo in cui viene proposta, è un dato allarmante con cui fare i conti.

Di formazione politica e partiti e, quindi, della crisi di credibilità di cui si diceva ne hanno discusso ieri, nella Casa del Popolo, Paola Gaiotti De Biase della segreteria nazionale del Pds e Franco Monaco componente della direzione nazionale dell'Azione Cattolica. Lo stesso problema analizzato da due ottiche diverse che, in qualche modo, hanno proprio nella crisi in atto una occasione per avvicinarsi.

«Parlare di crisi dei partiti – ha detto Paola Gaiotti De Biase – è ancora poco perché la situazione sta evolvendo verso l'impotenza della politica, con crescenti tendenze all'irrazionalità. Per rilegittimare i partiti è necessario ricorrere anche alla attività di formazione, riprendendo la tradizione dei partiti a maggiore radicamento popolare. Anche attraverso la formazione alla politica si può contrastare la spinta disgregatrice che sale nel Paese e che ha una delle proprie manifestazione nel fenomeno delle Leghe». «Se i partiti diventano un mondo chiuso, autoreferente, se diventano come molti sono diventati un comitato d'affari, la formazione è inutile», ha detto Franco Monaco. «Basta procedere – ha aggiunto – con la cooptazione per affinità, l'affinità nel volere fare affari». Problematico Monaco sulle scuole per la politica. Una «cosa esile e modesta»: così ha definito quelle attivate recentemente dal Cardinal Martini in molte parti d'Italia. «Troppo fragili – ha detto – in confronto alla durezza dei processi politici in corso. Su questi possiamo incidere ben poco».

Cosa fare allora? Una proposta è venuta da Gaiotti De Biase: «Portare rapidamente in porto la proposta del Pds sulla revisione del finanziamento pubblico ai partiti che assegna un grande peso al sostegno delle attività di formazione politica».

Scende la sera e continua a far caldo come fosse mezzogiorno. Ma il popolo pidiessino (e non) comincia già ad affollare i viali e gli stand. Un pezzo di baccalà fritto o di gnocco giusto per tamponare l'appetito in attesa della cena. A proposito, questa sera dove si va? Niente paura. Non sarà necessario percorrere in lungo e in largo la festa alla ricerca del tortello di zucca o del carapaccio al salmone. All'ufficio informazioni c'è un computer «goloso» in grado di dire all'altrettanto goloso visitatore in quale ristorante recarsi se non *riesce a fare a meno dei sedanini verdi con salsicce e panna*. Pochi secondi e il calo glicemico è scongiurato nei miglior dei modi.

E per quelli che saziano prima lo spirito e poi lo stomaco? Quelli che col partito ci vogliono dialogare? Per il pidiessino irrequito e contestatore c'è il servizio «scrivi ed imbuca». Vuoi comunicare con il Pds? recitano le schede colorate. Basta una penna per «scaricare» a Botteghe Oscure perplessità e dubbi, obbiettivi e domande. Per i più appassionati c'è anche il questionario-guida per il partito. Un esempio? Alla domanda «quali strumenti la sinistra dovrebbe privilegiare per imporre una svolta nella politica economica e dei redditi?» ampio è il ventaglio delle risposte: si va da un accondiscendente «iniziative sociali» ad un inequivocabile «sciopero». Il pidiessino in Festa non *lesina giudizi sul gruppo dirigente*: critiche ma anche molta comprensione. «È un momento di transizione, di cambiamento. Occorre sperimentare, smussare gli angoli», dice Annibale con la saggezza dei suoi 66 anni mentre si allontana tra la folla.

I viali della Festa gremiti di visitatori; qui sotto bda sinistra, l'on Giorgio Rossetti del Pds, Marina Mustovich, Sergio Fiorini del Pds di Reggio Emilia e Peter Bekes, durante il dibattito sulla guerra in Bosnia

Jugoslavia, manifestazione alla Festa di Reggio

E una giornalista serba racconta la «sporca guerra»

La prima iniziativa politica della Festa nazionale dell'Unità, giovedì sera, è stata per la pace in Jugoslavia. Presentato in anteprima il film-documentario di Pino Agnetti «Ambulanza 5»: racconta il «viaggio della solidarietà» tra Bologna e il campo profughi di Ribnica, in Slovenia e gli effetti della «pulizia etnica» in Bosnia. Drammatica testimonianza della giornalista serba Marina Mustovich sulle città «liberate».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
CLAUDIO VISANI

REGGIO EMILIA. L'altro volto della Serbia ha i tratti gentili e gli occhi gonfi di angoscia di Marina Mustovich, giovane giornalista di Belgrado che ha scoperto come i leader serbi Milosevic e Karadzic hanno «liberato» Vukovar, come stanno attuando la «pulizia etnica» a Mostar e Sarajevo, e ha deciso di raccontarlo ai suoi connazionali e al mondo. L'altra faccia dell'Italia «impotente e inerme» di fronte a quella guerra atroce alle porte di casa, è quella del volontariato e dei cittadini bolognesi che hanno raccolto e portato aiuti per 600 milioni ai profughi bosniaci del centro di raccolta di Ribnica, *in Slovenia; è quella del* giornalista e regista televisivo Pino Agnetti, che ha partecipato alla missione e ha realizzato il film-documentario «Ambulanza 5».

Marina Mustovich ha partecipato l'altra sera al dibattito di apertura della festa nazionale (assieme al deputato sloveno del partito delle riforme democratiche Peter Bekes e al parlamentare europeo del Pds Giorgio Rossetti) e ha portato una testimonianza agghiacciante. «Dieci giorni fa sono andata a Vukovar – ha detto – la ricordavo come una bella città barocca, sul Danubio, ora è completamente rasa al suolo. I mass media del regime ci avevano detto che era stata "liberata" il 18 novembre '91. Cosa avete liberato, ho chiesto a un "eroe" serbo del posto, se qui non c'è rimasto più nulla? Abbiamo liberato la "sacra terra serba", mi ha risposto. Non si sa quanti siano i morti e i feriti. Di certo Vukovar è stata il primo campo di concentramento serbo, con 90 mila persone rintanate per mesi nelle cantine, senz'acqua, senza luce, senza cibo. Poi gli occupanti hanno diviso i serbi dai croati, anche i mariti dalle mogli, anche i bambini. Ora il "lager" è a Sarajevo, con 400mila civili in trappola, come a Vukovar, come a Mostar».

Marina lavora al settimanale Vreme ed è impegnata nel centro antiguerra di Belgrado. Dice che in Serbia «non tutti sono d'accordo con Milosevic» ma il regime «manipola l'informazione e la gente non sa cosa realmente succede», per cui l'opposizione e i pacifisti «hanno pochissimo spazio». «Io facevo il mio lavoro "tranquillo" a Belgrado – confessa – ma quando ho visto Vukovar ho capito che non potevo continuare così, che bisogna fare di più per sensibilizzare l'opinione pubblica interna e internazionale».

«Anche a Belgrado la vita è tremenda – continua – ci sono telefonate anonime alle case dei croati: andatevene o sarà peggio per voi, dicono. Dopo le sanzioni mancano le medicine: *i vecchi muoiono di polmonite*, i neonati di pollomelite e tubercolosi. E poi c'è chi ha tutto e chi non ha i soldi per comprarsi i farmaci. La benzina è razionata, 20 litri al mese, e i trasporti pubblici sono paralizzati. La gente è allo stremo, ma c'è ancora cibo».

Il regista Pino Agnetti, a cui la giuria presieduta da Sergio Zavoli ha recentemente assegnato il premio «Guidarello» per il giornalismo televisivo, era presente l'altra sera al grande spazio dibattiti per la presentazione in anteprima del suo film-reportage «Ambulanza 5» *Dentro quel documento* non ci sono le immagini terrificanti della guerra che si vede in Tv, bensì quelle più «morbide» ma non meno terribili degli effetti della «purificazione etnica» C'è lo smarrimento stampato nella faccia di bambini che non sanno più sorridere. C'è, come dice Agnetti, «l'angoscia di chi sa che non potrà mai più tornare a casa, di chi non ha più un passato e non ha ancora un futuro» Racconta un'esperienza straordinaria di solidarietà: la formazione a Bologna di un comitato cittadino, la mobilitazione della gente e del volontariato, la raccolta di aiuti per 600 milioni per i profughi di Ribnica contro il «niente» governativo, il viaggio della carovana e la consegna di oltre mille quintali di generi di prima necessità, il lavoro per ricostruire una ex caserma dove vecchi, donne e bambini potranno almeno passare un inverno sicuro.

IL PROGRAMMA DELLA FESTA

OGGI

TENDA CENTRALE DIBATTITI
18.00 **Alle radici della questione morale**
Intervista di Andrea Barbato a Nilde Iotti Presiede. Renzo Testi, presidente Cf Pds di Reggio Emilia

21.00 **Presentazione del libro «L'ultimo comunista»**
di Maurizio Ferrini Partecipano l'autore e Stefano Di Michele, giornalista de l'Unità. Presiede Roberto Meglioli, Direzione provinciale Pds

LA PIAZZA
21.00 **Gerusalemme Liberata**

TEATRO NORD
21 30 **Gruppo folkloristico Teatro di Odessa**
Canti e balli folkloristici ucraini

MAZURKA - Ballo liscio
21.00 **Ivana Zini** e Orchestra **I Pipotti**

SUONAMERICA
23 00 **Ocho Rios Orquesta Salsa**

FREEDOM - RITMI DAL MONDO
Sinistra giovanile - Mondoradio
21.00 **Buskers**
Musica arte e gente da strada Partecipano **Otto & Barnelli**

NOTTURNO ITALIANO - Caffè concerto
21.30 **Acquarius**

SPAZIO RAGAZZI
21.00 **Giochi d'altri tempi**
Costruiti dai ragazz Arci

PIAZZA EUROPA
21.30 **Esibizione di Aikido del J.C. Sankaku**

SPORT
16.30 **5° Duathlon dell'Unità**
Organizza: Lega ciclismo Uisp. Seconda prova campionato regionale

DOMANI

CASA DEL POPOLO - Sala dibattiti
17 30 **Emergenza economica.**
«Sanità, pensioni, autonomia impositiva: la posizione del Pds sulle Leggi-Delega del Governo»
Intervista di Edoardo Gardumi - giornalista de l'Unità a Gavino Angius, segreteria nazionale Pds
Presiede Orfeo Gozzi, sindaco di Fabbrico (Reggio Emilia)
21.00 **Il codice per la questione morale**
Alle radici della corruzione. Il sacco delle città: dall'urbanistica regolata all'urbanistica contrattata
Partecipano: Fulvia Bandoli, segreteria nazionale Pds; Antonio Bargone, deputato Pds; Felicia Bottino, assessore all'urbanistica Regione Emilia Romagna; Vezio De Lucia, urbanista; Edoardo Salzano, urbanista.
Presiede. Oddo Torelli, assessore all'urbanistica comune di Reggio Emilia

SALOTTO RINASCITA
21.00 Presentazione del libroi «Vestio da omo» di Andrea Gaggero.
Partecipano: Alfredo Angeli, regista; prof. Gildo Fossati, Giuliano Montaldo, regista

LA PIAZZA
17.00 **«Armonizzare le differenze»**
Pensieri e canzoni sulla differenza, di Antonella Laterza
18.00 **«Cosa chiede alla politica il volontariato, una forza che dà»**
Incontro con le associazioni di volontariato.
Partecipano. Betty Di Prisco, parlamentare Pds; Paola Gaiotti De Biase, segreteria nazionale Pds; Elena Montecchi, deputato questore Pds; Katia Zanotti, consigliere regione Emilia Romagna.
Presiede: Eletta Bertani
direzione provinciale Pds

TENDA
21 00 **Rita Botto - Teo Ciavarella**
intrattenimento musicale

TEATRO NORD
21.30 **Carlo Bondavalli presenta la sua spedizione**
«Sulle orme del barone Franchetti»

MAZURKA Ballo liscio
21.00 **Orchestra Leonardi & Leonardi**

SUONAMERICA
23 00 **Ocho Rios Orquesta Salsa**

FREEDOM - RITMI DAL MONDO
Sinistra giovanile - Mondoradio
21.00 **Buskers**
Partecipano: **Otto & Barnelli**

NOTTURNO ITALIANO - Caffè concerto
21.30 **Lavori in corso**

SPAZIO RAGAZZI
21.00 **Giochi d'altri tempi**
costruiti da ragazz Arci

PIAZZA EUROPA
15.00 **Banda di Albinea, banda di Bibbiano e Montecchio**

SPORT
8.00 Cicloraduno nazionale dell'Unità 4ª prova campionato provinciale cicloturismo Uisp, organizza Lega Ciclismo Uisp

Alla Festa provinciale successo dello spazio attrezzato con i tavoli della roulette e del black jack e con le slot machines
Si gioca sotto gli occhi di quattro croupiers professionisti per una sottoscrizione interna a premi. Soddisfazione del cassiere

Firenze, tutti in coda al «Gran casinò dell'Unità»

Benvenuti al «Gran casinò dell'Unità». Alla festa provinciale di Firenze l'attrattiva è lo spazio in cui funzionano i tavoli verde della roulette e del black jack. Nella serata d'esordio centinaia di persone hanno dato sfogo allo loro passione per il gioco sotto gli occhi vigili di quattro croupiers professionisti. La sottoscrizione interna a premi travestita da casinò si annuncia un successo strepitoso.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUCA MARTINELLI

FIRENZE «Rien ne va plus», dice l'uomo con l'abito scuro su cui spicca l'impeccabile papillon. Le voci diventano un brusio sommesso fino a sconfinare nel silenzio. Dopo restano vivi solo gli occhi, intenti a seguire gli ultimi giri della pallina d'avorio cui è affidata la buona e la cattiva sorte. Poi l'uomo col papillon indica il numero vincente e il brusio riprende: per imprecare, in molti casi, per dare sfogo alla propria soddisfazione, in pochi, pochissimi casi. Alla roulette, si sa, vincere è difficile. Un caso, un colpo di fortuna. Eppure i giocatori sono tanti, tantissimi.

Non fa eccezione nemmeno la roulette del «Gran casinò dell'Unità», lo spazio nato in mezzo ad apprezzamenti e critiche per animare la festa dell'Unità di Firenze. Giovedì, serata inaugurale, il «Gran casinò» ha registrato il tutto esaurito. Quando si sono aperte le porte, alle 22, centinaia di persone si sono accalcate davanti alla cassa, che per l'occasione si chiama «sottoscrizione» Tale, infatti, è lo spirito di questo casinò. Non si vincono soldi. Si cambia il denaro in gettoni di pari valore alla cassa d'ingresso, ma non lo si riavrà più indietro. Nemmeno in caso di vincita. Chi viene baciato in fronte dalla fortuna potrà ricevere, in cambio dei gettoni guadagnati, un buono da spendere negli stand del villaggio dell'Unità, oppure li potrà cambiare con un premio di pari valore in mostra all'uscita del casinò. Un casinò anomalo, insomma, nato per dare vita ad una «sottoscrizione interna a premi» che annuncia un successo strepitoso e in cui croupier e organizzatori usano ritmi più lenti, tanto per smorzare la tensione.

Ma il gioco è gioco. Poco importa cosa e quanto si riuscirà a vincere, tanto che il doppio tavolo della roulette è stato preso d'assalto e pochi minuti dopo l'apertura riuscire a fare una scommessa era già diventato un'impresa. «In tutto il mondo si vuole giocare e i tavoli della roulette sono sempre affollatissimi» spiega l'uomo col papillon, Mario Mignone, 63 anni, croupier professionista in pensione, che vive a Sanremo. Lui di giocatori ne ha visti a migliaia durante la sua vita professionale consumata intorno ai tavoli di mezzo mondo: dall'Egitto al Marocco, dalla Jugoslavia all'Inghilterra, da Taormina (quando il casinò c'era ancora) alle navi da crociera che solcano gli oceani. Una vita che è la fotocopia di quella degli altri tre croupier professionisti che lavorano dentro la festa. Loro tre sono più giovani. Non sono ancora in pensione e possono essere qui, alla festa, solo perchè non sono attualmente vincolati da nessun contratto di lavoro.

Ma da dove nasce questa passione per il gioco? «È un fatto insondabile – dice Mario Mignone – È il fascino, la magia di questo tavolo verde». Sì, ma quale magia? «La magia dell'emozione, del rischio, potrei dire. Forse sbaglio. Ma il fatto è che la gente gioca, anche qui». Mignone cita perdite colossali, gente che si è impoverita per veder girare la biglia in quella ruota «maledetta ma bellissima» e conclude: «I veri giocatori sublimano il loro spirito intorno al tavolo verde. Non li distoglie neppure la bellezza di una donna».

Al casinò della festa di Firenze in mezzo a tante persone venute a giocare alla roulette per la prima volta, «per curiosità», ce ne sono anche di esperte. Non puntano il rosso o il nero, conoscono la sistemistica, scommettono sui carrè, sulle dozzine, sul blocco di sei numeri e, ovviamento, sul numero secco, quello che si paga 35 volte. La stessa folla di principianti e curiosi, ma anche di giocatori incalliti, si accalca anche intorno al tavolo da Black Jack, davanti alle otto Slot machine che si trovano all'ingresso del casinò.

Emanuele Auzzi, uno degli organizzatori della festa, è soddisfatto. C'era un pò di comprensibile ansia per il debutto del tavolo verde dentro una festa dell'Unità. La notizia si era conquistata le prime pagine dei giornali ma c'erano state anche critiche sull'opportunità di questa scelta. «Il nostro intento - dice Auzzi – era quello di *rendere popolare il gioco* più d'elite del mondo. E poi, qui, non circolano soldi. La gente viene per passare una serata diversa». Con piena soddisfazione del cassiere della festa.

Il tavolo della roulette alla Festa dell'Unità di Firenze

Festa di «Cuore» al Sud

Ieri la prima giornata di «resistenza umana» Al centro la lotta alla mafia

REGGIO CALABRIA. Uno scenario stupendo: San Giorgio Morgeto, due passi da Reggio Calabria, un paesino tutto vicoli e piazze medioevali, a 500 metri d'altezza. Un titolo intrigante: «Festa della resistenza umana al Sud». Si chiama così il primo happening del settimanale satirico «Cuore» nel Mezzogiorno. È cominciato ieri e si concluderà lunedì (ospitato nella festa dell'Unità). La manifestazione ha preso il via, come detto, ieri. E si è discusso della prima forma di resistenza: quella da opporre alla mafia. Ne hanno parlato Massimo Brutti, della direzione della Quercia, Guido Ruotolo, del «Manifesto», Torrealta, del Tg 3, e tre vignettisti del settimanale: Mannelli, Vincino e Allegra. Oggi si discuterà di un'altra «resistenza» Alla noia. Ospiti, il presidente nazionale dell'Arci, e i rappresentanti dei centri sociali. Domani, poi, altro capitolo del libro della «Resistenza umana al Sud» Sarà dedicato a quella da opporre alla legge Jervolino–Vassalli Immancabile, in queste occasioni, Taradash, saranno presenti anche le comunità di base e gli operatori. Ultimo appuntamento, infine, quello dedicato alla «resistenza all'informazione manipolata». Se ne discuterà lunedì con Orioles, di «Avvenimenti», Cirelli, de «La voce della Campania», Garzya, de «Il Manifesto» e Rocco Di Blasi, direttore del supplemento de l'Unità «Il salvagente»